

Commozione in Argentina: le nonne di plaza de Mayo abbracciano il 133° nipote desaparecidos

Cristina Navajas, militante del Partito Rivoluzionario dei Lavoratori, venne **rapita a Buenos Aires nel luglio del 1976**, all'età di 26 anni e tre mesi dopo l'instaurazione della dittatura militare. Di lei, studentessa di sociologia presso l'Universidad Católica Argentina (UCA) e del bambino che portava in grembo non si seppe più nulla. Fino ad oggi. «Con immensa gioia le Abuelas de Plaza de Mayo [organizzazione per i diritti umani argentina, nata per trovare e restituire alle famiglie legittime tutti i bambini sequestrati dai militari durante la dittatura di quegli anni, ndr] comunicano **la restituzione del figlio di Cristina Navajas e Julio Santucho**, nonché nipote della *abuela* Nélide Navajas, alla sua famiglia», si legge in un [comunicato](#).

Anche se di Cristina non si ha ancora alcuna traccia, suo figlio è invece **il 133esimo nipote** che le *abuelas* (le nonne) di Plaza de Mayo, dopo un'estenuante ricerca, sono riuscite a riportare a casa.

□ "El abrazo que nos dimos es para siempre. Vamos a estar juntos el resto de nuestras vidas". Miguel Santucho contó cómo fue el encuentro con su hermano, el [#Nieto133](#). Su padre, Julio, remarcó: "Él hizo todo lo posible para recuperar su identidad".

Nota → <https://t.co/urmeoozLym> pic.twitter.com/dAvgYyLqDB

— Abuelas Plaza Mayo (@abuelasdifusion) [July 28, 2023](#)

Sfortunatamente Nélide, nonna biologica dell'uomo ritrovato, nonché ex segretaria e figura fondamentale dell'associazione, «ci ha lasciati nel 2012 senza aver mai potuto abbracciare il nipote tanto desiderato». Prima di morire, Nélide aveva consegnato il testimone delle indagini alle altre compagne e a suo nipote, Miguel "Tano" Santucho. Una famiglia, quest'ultima, molto attiva nel Partito Rivoluzionario dei Lavoratori e nell'Esercito Rivoluzionario del Popolo e che per questo, tra rapimenti, omicidi e sparizioni, **perse quasi venti dei suoi membri**.

Abuelas de Plaza de Mayo anunció el viernes la restitución del [#nieto133](#), hijo de Cristina Navajas y Julio Santucho.

Su abuela Nélide Navajas murió en 2012 y no llegó a conocer a su nieto. Fue una

Commozione in Argentina: le nonne di plaza de Mayo abbracciano il 133° nipote desaparecidos

de las referentes de [@abuelasdifusion](https://twitter.com/abuelasdifusion). En este hilo contamos su historia.
pic.twitter.com/JkZjII17oX

— Manuel Barrientos (@mbarrientos77) [July 30, 2023](#)

L'avvicinamento del 133esimo nipote alla comunità delle *abuelas* - il primo ritrovamento del 2023, dopo gli ultimi due dello scorso dicembre 2022 - è iniziato circa cinque anni fa, quando l'uomo, che fino a quel momento aveva creduto di essere figlio di un membro delle forze di sicurezza e di un'infermiera, **ha cominciato a dubitare delle proprie origini**. È stata una delle sue sorelle, di vent'anni più grande, a confessargli di non essere figlio di quelli che credeva essere i suoi genitori biologici. Questi, quando interpellati, hanno negati ogni cosa, fino a che, lo scorso aprile, l'uomo (oggi 46enne ed il cui nome è ancora sconosciuto) è riuscito a sottoporsi ad un'analisi genetica. Inevitabilmente, questa gli ha mostrato la verità.

Ogni anno [sono più di mille](#) le persone che si rivolgono alla Banca del DNA con il sospetto di essere i **figli di chi è scomparso durante gli anni dell'ultima dittatura** (1976-1983). Un lavoro fondamentale, nella ricerca, è svolto dall'associazione delle *abuelas*, presso cui «chi sa qualcosa viene a raccontarcelo, e chi ha dubbi, viene a riferirceli. Solo così possiamo sperare di ritrovare i nipoti che mancano, **che si stima siano almeno 500**», bambini all'epoca strappati dalle madri per essere affidati a coppie di militari perché li allevassero come propri.

In Argentina, dopo il colpo di stato del 1976, l'esercito cominciò a mettere a tacere ogni tipo di opposizione, arrivando - si stima - a **far sparire e\o uccidere almeno 30mila persone**, quasi tutti civili. Le detenute in gravidanza, come Cristina, solitamente venivano tenute in vita fino al parto, e poi uccise. Le nonne e le madri di Plaza de Mayo, il luogo in cui si riunivano per chiedere notizie dei propri figli e nipoti, non si sono mai arrese. Fino a diventare un simbolo di vera e propria resistenza - oltre al gruppo delle *abuelas* esiste anche quello delle Madri dei *desaparecidos* (dispersi) di Plaza de Mayo.

«Siamo una società che dopo quaranta anni di democrazia continua ad esigere la verità su quanto accaduto ai *desaparecidos*. Continueremo a cercare il figlio di Alicia D'Ambra, il figlio di Liliana Delfino e tutti i nipoti e i figli scomparsi. Perché ogni restituzione è atto di riparazione per le famiglie, di verità e giustizia per la società, di memoria per le generazioni future. È la riaffermazione che **la società argentina decide di non dimenticare** e sostenere le politiche pubbliche che ci permettono di conoscere la verità su quanto accaduto

Commozione in Argentina: le nonne di plaza de Mayo abbracciano il
133° nipote desaparecidos

durante l'ultima dittatura civile-militare», hanno commentato le *abuelas*.

[di Gloria Ferrari]